

LETTERA SULLA SALUTE DELLA DONNA

Noi siamo delle donne che lavorano in una fabbrica di orologi, la Solari che si trova a 100 metri dall'Ospedale Civile di Udine. Nella nostra fabbrica rappresentiamo quasi la metà delle maestranze; in tutto siamo 400 donne.

siamo delle donne della Solari/Udine

Abbiamo sentito la necessità di scrivere un documento su una lunga vicenda che ci ha viste protagoniste nel tentativo di esercitare il nostro, come di tutti i lavoratori, diritto a difendere la nostra salute.

Questa nostra vicenda è cominciata nella primavera del '74 quando abbiamo affrontato il problema dell'esame oncologico (cioè l'esame che serve per sapere se abbiamo o non abbiamo il cancro all'utero e alle mammelle).

Era per noi un problema serio in quanto il Centro Oncologico "Varisco", che ha la sua sede nell'ospedale civile e dipende dalla Provincia, è aperto solo dalle ore 8 alle ore 12 di ogni giorno escluso il sabato. Per noi un orario di questo tipo voleva dire perdere due mezzogiornate di lavoro (ovviamente non retribuite). Una mezza mattina per andare a fissare la prenotazione lasciando i dati anagrafici e sanitari all'infermiera adetta; è da notare che i tempi di prenotazione sono di mesi. La seconda mezza mattina viene utilizzata per effettuare la visita.

prima esperienza per difendere la salute

Quando abbiamo posto questo problema abbiamo avuto subito una certa "comprensione".

Da una parte il Centro Tumori si è dimostrato disponibile a fissare per noi un orario riservato, dall'altra la direzione della nostra fabbrica ci ha concesso un'assemblea di mezz'ora a fine orario di lavoro per avere una serie di informazioni su questo esame, assemblea consigliata dal Centro Tumori stesso. E' stata un'assemblea che ricordiamo volentieri in quanto abbiamo avuto la possibilità di parlare, fare domande e discutere. Ma la direzione è andata oltre le aspettative, forse sollecitata dalla nobiltà del gesto" e ci ha concesso un'ora retribuita per farci questo esame (ma solo per noi della Sede).

180 di noi hanno fatto questo esame. Quando il Centro Tumori ci ha inviato i risultati dell'esame oncologico, molte di noi (il 25%) hanno scoperto di essere invitate a fare una visita ginecologica, in quanto lo striscio vaginale aveva rivelato cerviciti, vaginiti, erosioni del collo dell'utero, parassiti, piaghet te, infiammazioni ecc.

Non che prima noi ci credessimo "sane", perfettamente in salute; ma ognuna di noi, a livello individuale, proprio per mancanza di tempo, in quanto finito il lavoro in fabbrica comincia il lavoro domestico, si era rassegnata a non badare ai dolori renali, ai malesseri vari, all'esaurimento, alle perdite bianche e di sangue, ai pruriti, ai forti dolori mestruali, alla febbre.

diritto alla salute e obbligo a stare male

Si era rassegnata a non trovare il tempo nemmeno per curarsi;

di fronte alla nostra perenne stanchezza fisica e psicologica, dovuta al fatto che tutto il nostro tempo di vita è sempre tempo di lavoro, un doloretto in più o in meno non aveva nessuna importanza. Cosa può significare per una donna essere malata? Quando ci possiamo permettere di stare male? MAI; solo se abbiamo un cancro, la tubercolosi, ecc., o se dobbiamo operarci. Bisogna che la nostra vita stessa sia in pericolo e con essa anche il lavoro che noi garantiamo prima di tutto in casa e poi anche in fabbrica. Solo allora "possiamo" curarci; ma la nostra malattia in quel caso deve essere veramente grave.

Noi, però, di fronte a quegli "inviti" a fare la visita ginecologica, abbiamo deciso di accettarli. Abbiamo deciso di cominciare a curarci anche le malattie non gravi, anche quelle malattie che tutti danno per scontato che le donne devono tenersi come croniche. Avremmo ben presto scoperto che forse pretendavamo troppo!

Infatti è cominciata allora la nostra "via crucis".

Andarsi a fare la visita ginecologica significava perdere, 4 giornate lavorative: mezza giornata per la visita dal proprio dottore, altra mezza giornata per andare all'Inam a fissare l'appuntamento per la visita specialistica, altra mezza per la visita specialistica col dottore dell'Inam, ancora una mezza per la seconda visita dal proprio dottore per le prescrizioni mutualistiche. E poi la stessa trafila a conclusione della cura per accertarne il risultato. In tutto quattro giorni di lavoro non retribuiti. Perché diciamo quattro giorni di lavoro?

Perché aspettare ore in una sala di aspetto di un dottore fino a quando arriva il nostro turno, andare all'Inam a fare la fila, sperando sempre nella puntualità del dottore, farsi le visite, curarsi, non è un divertimento, ma è un lavoro: è lavoro domestico in quanto sono ore che spendiamo per cercare di rimettere in sesto il nostro corpo che altri sfruttano ogni giorno in fabbrica e in casa. Nessuno ha dubbi che medici e infermiere quando curano i malati svolgono un lavoro. Qualcuno riesce anche a vedere che quando noi nelle case curiamo i nostri cari, prima che debbano entrare in ospedale, o quando ne escono, svolgiamo un lavoro, ed è parte del lavoro domestico.

4 giorni di lavoro non pagati per una visita preventiva

Lavoro domestico, cosa significa "lavoro domestico"?

Innanzitutto non è definito come lavoro, o alla stessa stregua di un qualsiasi lavoro esterno. Fa parte di quell'oscura, vaga, scontata missione femminile di dedizione alla famiglia a alla casa fatta di pazienza, dolcezza, sacrificio. Istinto femminile, innato, naturale e quindi inevitabile. Ma guardiamo in faccia la realtà di queste cose date per scontate, verificiamole di persona nei fatti, nel nostro vivere quotidiano di donne. Non è ritenuto lavoro dal capitale (la società in cui noi viviamo) il mestiere di casalinga, tanto è vero che non è retribuito e quindi in termini politici ed economici non ha valore di scambio, non ha potere contrattuale, non ha limiti e tutele.

produzione in fabbrica
e
produzione domestica

Ma perché tutto questo?

Il capitale guadagna sulla pelle delle donne soldi, profitto in più. Con il nostro "lavoro" risparmia da una parte denaro (ser-

vizi sociali collettivi, strutture funzionanti al servizio reale di tutte le comunità), e dall'altra tiene isolata la maggioranza della popolazione femminile costringendola a lavorare nelle case. NO, non è missione femminile, e se anche lo fosse, troppo ci guadagna su questa "missione" il capitale per poterla contrabbandare come tale! La donna è la massa più ricattabile dal capitale ovunque, sul posto di lavoro e in casa.

Il capitale, la società, sfruttano la donna da quando nasce a quando muore e questo processo di sfruttamento si ripercuote sulla salute fisica e psichica della donna.

A doppio sfruttamento, e quindi a doppio lavoro e fatica fisica, corrisponde maggior vulnerabilità fisica della donna e sua minor tutela perchè non ha tempo materiale per curarsi, per permettersi questo lusso; infatti è lusso e non "diritto", e perciò dovere dello Stato verso i cittadini, come sancito dalla stessa Costituzione.

Dunque anche quando curiamo noi stesse svolgiamo lavoro, lavoro domestico, anche se nessuno è disposto a vederlo e tanto meno retribuirlo.

E' a questo punto che sorge all'interno della fabbrica la Commissione salute donne. Con lo scopo non solo di risolvere questo problema concreto, cioè di poterci visitare in modo decente con permesso retribuito, ma anche di raccogliere e dare voce a tutte le cose sempre pensate ma mai dette pubblicamente da noi tutte. E queste cose sono tante!

commissione
salute
donne

Riprendiamo comunque brevemente la storia dei fatti.

Innanzitutto ci siamo rivolte all'Ospedale Civile perchè è a due passi dalla nostra fabbrica e ci sarebbe stato comodo fare le visite là. Perchè pensavamo fosse la soluzione più logica di cor dinazione sanitaria rispetto ai nostri bisogni: informazione, diagnosi e cura. Anche perchè avremmo risparmiato, oltre il tempo, anche i soldi del trasporto, che sommate tutte le corse, non sarebbero stati pochi.

o s p e d a l e

Abbiamo promosso l'incontro con l'Ospedale, alla presenza anche del nostro consiglio unitario di fabbrica e dei sindacati.

L'ospedale ha dato la sua piena disponibilità a far eseguire non solo le visite più urgenti ma anche ad iniziare dei cicli di informazione sanitaria per niente le visite oncologiche e ginecologiche. Previa, naturalmente l'autorizzazione dell'Inam per le visite. Ma l'Inam per un disguido era in quella riunione assente.

In compenso erano presenti i responsabili dei servizi sanitari della Provincia e del Comune. Tramite uno di loro abbiamo appreso "che il Trichomonas è molto comune soprattutto per la eccessiva frequenza al coito (abbiamo troppi rapporti sessuali) e per poca pulizia intima (ci laviamo poco)!"

c o m u n e

E' un'amara riflessione la nostra, nel far notare che questi personaggi sono anche responsabili dell'educazione sanitaria della cittadinanza tutta.

Dopo di che, abbiamo chiesto un incontro, tramite il consiglio di fabbrica con il Centro Oncologico Varisco di Udine, dipendente dalla Provincia e con sede presso l'ospedale civile.

Con tale incontro ci proponevamo di ottenere due cose.

Da una parte volevamo chiedere esplicitamente un centro mobile che facesse il prelievo direttamente in fabbrica, affinché anche le donne della fabbrica di Artegna (la nostra sede staccata) potessero fare l'esame oncologico (cosa che la direzione della Solari non aveva concesso come aveva invece concesso a noi).

Dall'altra che ci fosse la possibilità di avere una prima visita ginecologica già durante il prelievo oncologico.

La prima richiesta si spiega da sé: non volevamo che la possibilità di fare l'esame oncologico restasse solo un nostro "privilegio", ma che fosse un diritto da difendere per tutte.

La seconda richiesta partiva dalle difficoltà pratiche che noi avevamo incontrato: il prelievo viene fatto da un'infermiera specializzata per cui ogni informazione che lei ci dà a voce (c'è una piaghetta, una cervicite ecc.), non si traduce concretamente in una immediata spiegazione di ciò che si ha e in una prescrizione altrettanto immediata della cura.

Si riceve solo il consiglio di andarsi a fare una visita ginecologica. Il risultato di questo era stato che molte donne si erano spaventate (quante di noi sanno cos'è una cervicite?) non riuscendo a capire cos'avevano e si erano ancora più spaventate sentendo si consigliare una immediata visita ginecologica.

La risposta a queste due richieste è stata NO !

Un'altro no è stato ribadito alla nostra esigenza di un rapporto diverso tra "ammalato" e medico.

"Non si può fare salotto" sono le testuali parole del dr. Cozzi, il quale evidentemente non ha vissuto l'esperienza comune a parecchie di noi, di essere visitate senza vedere materialmente il dottore. Di essere spogliate a metà e di rimanere quindi con metà mutandina o collant in mano, ad attendere in locali super affollati, senza finestre e sedie sufficienti (80 persone); questo per consentire una visita più rapida.

Il tono della riunione è stato molto pesante (leggi offensivo), specialmente a causa del comportamento del dr. Cozzi, più volte richiamato dallo stesso presidente della provincia. Non a una delle donne presenti è stata concessa la parola. Chi era in qualche modo riuscita a parlare, è stata subito zittita dal dr. Cozzi, che ha chiuso l'argomento con una delle solite offese contro le donne. Se non ci fossero stati presenti i sindacati e il consiglio di fabbrica, probabilmente avremmo abbandonato la sala. E sarebbe stato meglio! Da allora col Centro Tumori nessun altro contatto.

Il 28 gennaio, sempre noi, lo stesso gruppo di donne e gli organismi di fabbrica, abbiamo promosso un incontro con l'Inam per avere quella famosa autorizzazione per effettuare le visite ginecologiche presso l'ospedale.

i n a m

Abbiamo spiegato le molteplici difficoltà a cui va incontro una donna che frequentemente deve sottoporsi a visite e controlli ginecologici. Abbiamo raccontato cos'è la vita di una donna.

Lavoro di fabbrica e lavoro domestico, dove finisce l'uno comincia

l'altro, il fatto che prima dobbiamo assistere gli ammalati di casa e poi pensare a noi stesse, che quel poi non arriva mai, che in fabbrica non ci danno i permessi retribuiti, che difendere la nostra salute costa soldi senza i quali è ben difficile curarci.

Abbiamo denunciato l'assurdità delle lunghe ore trascorse (ore di lavoro domestico, non generica perdita di tempo) in sale di attesa per pochi minuti di visita affrettata senza alcuna considerazione della paziente come persona, delle lunghe ore passate all'Inam per continui timbri e super-controlli agli sportelli, tutte lunghe attese sfibranti e demoralizzanti.

Abbiamo parlato delle trascrizioni delle prestazioni e delle ricette, fatte da troppi dottori (medico centro Oncologico, medico personale, medico Inam, medico Ospedale civile) per cui di fronte alle ricette o terapie così manipolate e multiple restiamo confuse e perplesse.

La risposta dell'Inam è stata commovente e piena di tatto. Non preoccupatevi, facciamo tutto noi, non serve l'ospedale, non serve neppure il centro Tumori.

Visite, prevenzione, informazione sanitaria, terapia, facciamo tutto noi (per voi della Solari) !

Perciò l'autorizzazione per l'ospedale non ve la diamo, perchè non vi servirebbe. In compenso però noi otteniamo:

- . di fare subito la visita a queste ammalate urgenti
- . senza la prescrizione del medico della mutua
- . senza fare code (per voi stabiliremo delle prenotazioni riservate
- . di avere dallo specialista la ricetta Inam (che consente l'acquisto diretto in farmacia delle medicine prescritte, senza dover così ritornare dal proprio dottore solo per questo scopo).

E riceviamo (sempre dall'Inam) un preannuncio di un concreto possibile programma per effettuare lo striscio vaginale per l'esame oncologico in fabbrica e per adoperarsi, sempre in futuro, per l'informazione sanitaria.

In ogni caso, l'accordo era quello che ci sarebbe stato quanto prima un incontro tra l'Inam, l'Ospedale e noi e il consiglio di fabbrica e i sindacati per approfondire il discorso sulla salute ed esaminare tutti i problemi relativi alla visita ginecologica e oncologica.

Ma vediamo cosa è saltato fuori dalle visite.

Il 14 febbraio cominciano le prime contestazioni da parte delle altre donne in coda all'Inam. La nostra piccola conquista rischia di dividerci dalle altre donne.

Il 17 febbraio la contestazione delle altre donne diventa così aperta che lo specialista si rifiuta di visitarci nell'orario iniziale, dando così in escandescenze e protestando con l'asistente sociale dell'Inam. Alla fine propone un nuovo orario dalle ore 11,45 alle 12,30. Tutto questo, mentre una di noi, che stava visitando, era in posizione ginecologica.

Il 21 febbraio le donne della Solari si rifiutano di effettuare le visite all'Inam, perchè, primo, in quelle condizioni la nostra piccola vittoria rischiava di tramutarsi in una sconfitta

le prime
constatazioni:
favori e non
servizi

politica, in quanto si creava una divisione aperta tra noi, don ne della Solari, e le altre donne (casalinghe ecc.) anch'esse lavoratrici come noi e quindi con poco tempo da "dedicare" alle code. Secondo, in quanto il nuovo orario proposto dal dr. Debia si snaturava la nostra lotta, perchè accettare di farci visitare fuori dall'orario di lavoro significava ritornare alla rassegnazione di sempre a non curarci, oppure a curarci pagando il solito costo in termini di lavoro, tempo e soldi.

Oltre questi fatti, sempre in relazione alle visite fatte all'Inam, abbiamo rilevato che: è stata prescritta la pillola a due pazienti senza le analisi di tolleranza relative, la cui necessità è ormai da tutti risaputa; sono state prescritte medicine fuori commercio da anni (ci proponiamo di capire perchè); è stata prescritta una cura di 20 giorni a base di ovuli a una donna con una ciste ovarica, quando necessitava il ricovero urgente (come in effetti poi è avvenuto ad opera del medico curante).

Questo fatto ha provocato nei reparti delle piccole riunioni tra noi, sia per sollecitare un incontro, ormai non più rimandabile, tra l'Inam e l'Ospedale allo scopo di ottenere l'autorizzazione ad effettuare le visite in ospedale, sia per discutere ancora dell'assistenza sanitaria che lo Stato ci fornisce.

E' saltata fuori una realtà che vogliamo denunciare: tutte le donne visitate in privato dagli specialisti (spesso gli stessi Inam) non ottengono mai la ricevuta delle parcelle pagate (più di 20 donne hanno pagato dalle 20000 alle 25000 lire), cosa che permette ai medici di non denunciare i loro reali introiti.

le "parcelle"

Spesso, l'Inam ci nega il diritto di fare le analisi che il nostro medico curante richiede. E l'Inam sarebbe uno dei tanti enti i cui soldi escono dalle nostre tasche.

Dottori che prescrivono anticoncezionali scaduti e inefficaci, cosa che dimostra la loro grande ignoranza. Visite squallide e affrettate: di fronte alla paziente che si lamenta e vuole essere ricoverata, solo se ha il marito accanto a sè, riesce ad ottenere quello di cui ha bisogno.

le contraddizioni nella difesa della salute

Dalle discussioni è venuta fuori un'altra domanda, che ha cominciato subito a girare in fabbrica: perchè, quando siamo ammalate ci pagano, e quando andiamo a farci visitare, no? E così anche alcuni operai hanno cominciato a chiedersi la stessa cosa, perchè, per esempio, quando vanno a farsi i raggi per l'ulcera, non vengono pagati.

La nostra lotta questa volta è riuscita a dare delle indicazioni politiche anche a loro.

Nell'ultimo incontro con l'Ospedale e l'Inam, abbiamo ottenuto che l'Inam predisponesse la convenzione affinché noi potessimo effettuare tali visite anche presso l'ospedale.

Per fare questo piccolo passo avanti, abbiamo dovuto bussare a molte porte e non perderci d'animo, quando ce le sbattevano in faccia. Noi abbiamo tenuto duro.

salute è mobilitazione

Questo documento l'abbiamo scritto perchè il maggior numero di

donne possibile venga a conoscenza della nostra lotta.

L'abbiamo scritto per le donne operaie come noi, che sempre più numerose stanno lottando per ottenere delle assemblee di fabbrica tutte per loro, in cui discutere dei loro problemi come donne, per poter ottenere dei permessi retribuiti per potersi curare, per ottenere una giornata retribuita al mese per il lavoro domestico ecc.

L'abbiamo scritto per tutte le donne che finora, durante le visite e le analisi, nelle sale d'aspetto, negli ospedali, non sono riuscite a esprimere apertamente la loro ribellione contro questo sistema sanitario che ci sfrutta, ci offende e ci opprime, soprattutto noi donne, in un modo ancora più pesante rispetto agli uomini.

La nostra lotta è cominciata da qui, ma non finirà qui.

Volenti o no, gli enti mutualistici, gli ospedali, i medici, la provincia, il comune, lo stato, da oggi in poi dovranno fare i conti con noi e le nostre lotte.

8/4/75

Caro Paolo e compagne.
grazie per tutto l'aiuto che ci avete dato in tutti i campi. Di gran betta abbiamo stampato un centinaio di copie, pensiamo di farne 500 - così ripartite:

le donne della Solari

+
100.

- 400. Donne Solari e Anagnini.
- 30/50 " Cotroneo
- 101 " Sindacati e Caserpi di Foll.
- 1 copia a tutti gli enti che hanno presenziato alle ^{varie} commissioni (osp. IHAM ecc.)
- alcune copie alle varie commissioni donne ripartite nei vari partiti = questo per informazione e impulso unitario di lotta.
- 1/1 Sindacato Ospedale in regione oltre ad alcuni comitati del Caserpi's Regione.
- gruppi femminilisti comuniste e FI
- Trento. ecc.

documento stampato in proprio, diffidiamo chiunque dal riprodurre, anche parzialmente, senza la nostra autorizzazione.

Va bene -

Yann MOULIER

Loxane SILBERMAN

10(?) Rue Amyot. 75005. PARIS.

Tel: ~~0~~FOR 7980

questo perché intendiamo impegnare politicamente gli organi
responsabili di detti servizi in quanto nei prossimi mesi
(settembre circa) riprenderemo ~~di~~ di nuovo le visite di controllo
oncologico e vogliamo verificare nei fatti cosa si trova
o non si trova diמותו dopo le nostre proteste =
In quel caso saremo veramente più grintose =

Per questo vorrei sapere se a detti responsabili sia opportuno un
accanto alle cose offese inviare il documento e basta
e poi vedere sul momento io farei sia meglio
accompagnarlo con le due righe. Rispondimi in merito .

~~Le~~ Queste copie sono per l'esterno, per noi le fanno stampare fuori
oppure non ci siano storie per chi ~~ti~~ ~~fa~~ dato una mano.
Quindi se c'è qualche cosa importante ~~da~~ che non
va o da precisare forniscilo sapere. Con il 14 saranno
pronte per la stampa. e il 15/ saranno distribuite e tutto.
Ciao di nuovo. con simpatia Anne.

Lotte dei disoccupati e lotte delle donne sul salario al lavoro domestico.

stato poi attivato
quello qui a fianco
Marghera

Martedì 16 dicembre alla Facoltà di Chimica il B Comitato Triveneto per il Salario al Lavoro Domestico e il Collettivo Femminista Napoletano hanno presentato la conferenza-dibattito: "Soldi alle donne" - "Lotte delle donne negli anni '60-70 negli U.S.A." Lo stesso dibattito è

Vale la pena di cercare, seppur brevemente, di accennare alla tematica di lotte ^{con esse} che ~~è stata presentata con questo dibattito~~ ^{non solo} per la centralità di significato che ha ~~presentato~~ in una zona come Napoli e il meridione in genere dove le lotte dei disoccupati stanno raggiungendo livelli di organizzazioni determinanti ^{segue retto}. Mary Capps, del Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di New Orleans che presentava la relazione, partiva appunto dall'esperienza di lotta e di organizzazione dei disoccupati ^{in periodo della} ~~durante~~ depressione ~~in~~ negli USA. Da 3 milioni di disoccupati nel '29, come spiegava la compagna Mary, si passava progressivamente a 20000000 (venti milioni) nel '35 ma la crescita della disoccupazione si accompagnava ad una altrettanto progressiva crescita dell'organizzazione dei disoccupati. Nel '35 pressoché tutti ricevevano una qualche forma di assistenza, come soldi direttamente e inoltre sotto forma di ~~diversi~~ servizi vari gratuiti. Dalle prime grosse marce e dimostrazioni degli anni ~~1929-32~~ ¹⁹²⁹⁻³² si passava ben presto dal '32 al '35 a forme direttamente violente di lotta con assalti agli uffici dell'assistenza pubblica costringendoli a garantire soldi, casa, pasti, assistenza medica, tabacco e luoghi di riunione pubblica per continuare l'organizzazione. Gli anziani si organizzavano specificamente come "Old People Movement" contando ufficialmente 2 milioni di iscritti che chiedevano 200 dollari al mese per ciascuna persona anziana e 5000 dollari all'anno per famiglia come livello di reddito garantito. Nel '36 ormai il governo federale, anziché i vari governi ~~instituzionali~~ degli stati, doveva farsi carico di rispondere alle richieste del Movimento dei disoccupati e degli anziani specificamente.

E' a questo punto che attraverso il programma del FERA il governo cerca di far fronte alla massiccia lotta del movimento facendo passare anziché un livello di reddito garantito, che aveva raggiunto ormai ~~14~~ ¹⁴ ~~si~~ "insopportabili", piani di lavori pubblici che avrebbero scomposto il fronte della lotta fra quelli che avrebbero trovato lavoro e gli altri disoccupati che venivano rimandati ai governi locali.

Si susseguono i programmi del WPA e SSA complessivamente destinati a ristabilire una disciplina di classe attraverso il lavoro e a vincolare l'assistenza al lavoro.

Dopo questa prima periodizzazione la relazione considerava gli anni '40 e '50 come anni in cui la ristrutturazione dell'agricoltura obbliga una gran massa di lavoratori agricoli del sud, specificamente Neri, ad abbandonare la terra. Anche qui c'è una ristrutturazione dei vari piani di assistenza locali tesi, da una parte ad impedire che i Neri

Alcune note
carta di lavoro
1971

→ ma altrettanto in una zona come Portoferraia dove l'organizzazione dilotta a livello sociale contro la manovra della crisi ha punte altissime e vede in prima persona protagoniste le donne.

che perdono il lavoro possano usufruire dei soldi garantiti dalla assistenza, dall'altro ad obbligare al lavoro della terra donne e ragazzi (anche qui in stragrande maggioranza donne e ragazzi Neri) mettendoli, con l'instaurazione di alcune regole speciali nella impossibilità di usufruire dell'assistenza stessa.

Ma la massiccia emigrazione dal sud verso le città del nord, dove solo la disoccupazione attende i Neri senza alcuna qualificazione ~~che fino al giorno prima avevano lavorato la terra,~~ darà vita progressivamente al Movimento Nero. Il Movimento per i Diritti Civili che progressivamente al sud diventa violento le sommosse nei ghetti del nord danno vita alla costruzione dell'orgoglio Nero e della militanza Nera. M

Ma all'interno di questa militanza, come sempre specificava Mary Capps, la militanza delle donne Nere determina un percorso autonomo. Negli anni '60 in particolare sempre più le donne, donne Nere e donne bianche, chiedono direttamente allo ^{Stato} ~~Stato~~ alla "assistenza statale" ~~Welfare~~ ("Welfare") soldi, ~~proprio~~ e proprio la specificità di conoscenza del lavoro domestico che tutte svolgono in prima persona, e più pesante mente che mai durante i periodi di disoccupazione ~~di crisi,~~ gli fa contrattare sotto la voce di "bisogni speciali" sempre più soldi e sempre più servizi gratuiti. Altri soldi per dare un letto separato a ciascun bambino, altri soldi per ~~per~~ i vestiti invernali, altri soldi per pagare il trasporto per andare dal dottore (e se si è tanto ammalate da non poter prendere l'autobus soldi per il taxi), assistenza medica gratuita, asili gratuiti ... I soldi che sempre più le donne organizzate come donne, e organizzate anche assieme ai bambini cui insegnano a lottare con loro per tutto, riescono a strappare allo stato permettono alle donne stesse di non cadere nel matrimonio obbligato o nel doppio lavoro obbligato. Ma l'esempio della loro lotta è negli anni '60 sempre più indicazione immediatamente seguita anche dagli uomini e dagli anziani. Anche gli anziani imparano a occupare gli uffici locali, incendiare i documenti che li vogliono discriminare, pretendere sempre più soldi e servizi. Il Movimento della gente in Welfare (cioè sotto assistenza statale) diventa progressivamente durante gli anni '60 di proporzioni spaventose per lo stato. Ma ciò che spaventa lo stato non è tanto, come ufficialmente si lamenta sui giornali, il quantitativo di soldi da erogare, che ingigantisce giorno per giorno, quanto il "crollo dei fondamentali valori della società" che accompagna queste massicce pretese di soldi. Crollano i valori della famiglia e del lavoro, come ~~apparentemente~~ si lamentano gli uomini di governo e il presidente nelle stanze degli "affari riservati". Le donne ~~con soldi~~ propri in mano non sono più disciplinate da un uomo e a loro volta non insegnano la disciplina ai figli bensì la lotta e dietro il loro esempio sempre più si fa largo la consapevolezza che si possono avere soldi senza lavorare e gli uomini non si danno da fare un grn che a cercare lavoro anche perché ~~si vive~~ si vive meglio con il livello di soldi e servizi che si riesce a strappare all'assistenza anziché con il salario.

Le donne in lotta, con soldi nelle proprie mani per se e per i loro figli, le donne che sotto la mistificata voce della "assistenza" sono

in realtà riuscite a farvi pagare fette sempre più larghe di lavoro domestico ~~nessun~~ hanno costituito un fronte, una punta di diamante per tutta l'area ~~dei~~ non salaristi che richiede reddito.

Per avere un'idea delle proporzioni del Movimento delle donne in Welfare riportiamo alcune cifre che sono state date nel corso della relazione: durante gli anni '60 il numero di famiglie in welfare crebbe del 107 % di contro alla crescita del 17% degli anni '50. In 20 mesi, dal febbraio 69 all'ottobre 70 il numero di famiglie in welfare passò da 1 milione e mezzo a due milioni e mezzo.

E' a questo punto che lo stato decide di passare dalla fase "liberale" in cui aveva cercato di quietare le lotte mollando sempre più soldi (imperdonabile ingenuità sui tempi che corrono) alla fase direttamente repressiva. Famiglia e lavoro vanno ristabiliti ad ogni costo perché solo attraverso la ricostituzione della disciplina nel primo luogo di lavoro -la famiglia- si riesce a ristabilire la disciplina anche in tutti gli altri luoghi di lavoro.

Già sotto Nixon veniva presentato il FAP come piano di ristrutturazione dell'intero settore dell'assistenza che doveva da un lato creare posti di lavoro a sottosalario essenzialmente destinati agli uomini, *dall'altro* e far decadere le donne dalla ~~possa~~ facile possibilità di usufruire direttamente dei soldi dello stato. La donna doveva in altre parole essere nuovamente obbligata a "sposare" l'uomo, a lavorare ~~per lui~~ gratuitamente per lui e i di lui ~~figli~~ figli, e la busta paga maschile, bassa, ma "generosamente" integrata dallo stato attraverso una cosiddetta tassa negativa (miracoli dell'assistenza!) avrebbe disciplinato nuovamente uniti nel lavoro e quindi nell'amore lei, lui e tutti i loro figli.

Sotto Nixon il piano non riuscì a passare ma ~~restaurazione~~ oggi più che mai il governo americano, non solo attraverso la riesumazione del FAP ma attraverso una ristrutturazione sia dei settori industriali che del settore del welfare è più che mai deciso a reinstaurare famiglia e lavoro.

E' qui che la compagna americana assieme alle compagne italiane impegnate nella campagna internazionale per il salario al lavoro domestico hanno puntualizzato nel dibattito il significato strategico della campagna per il salario al lavoro domestico in tutti i paesi (pur con le dovute specificità di organizzazione) e la strategicità di trasformare in America le lotte sul welfare in lotte direttamente e dichiaratamente sul salario al lavoro domestico. La rete delle donne che negli anni '60 hanno condotte le lotte del welfare e poi hanno continuato le lotte sul caro vita dalla carne all'affitto ai trasporti non si è mai dissolta. Queste lotte sono sempre state sostenute da una incessante richiesta di soldi. ~~Ma, negli ultimi~~ ~~anni~~ ~~il~~ ~~limite~~ ~~è~~ ~~stato~~ ~~che~~ ~~la~~ ~~donna~~ ~~sposata~~ ~~non~~ ~~ha~~ ~~visto~~ ~~come~~ ~~sua~~ ~~la~~ ~~lotta~~ ~~della~~ ~~donna~~ ~~in~~ ~~welfare~~ ~~che,~~ ~~senza~~ ~~la~~ ~~"protezione"~~ ~~del~~ ~~marito,~~ ~~si~~ ~~scontrava~~ ~~direttamente~~ ~~con~~ ~~lo~~ ~~stato;~~ ~~così~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~donna~~ ~~che~~ ~~lavorava~~ ~~anche~~ ~~fuori~~ ~~casa~~ ~~non~~ ~~ha~~ ~~visto~~ ~~come~~ ~~sua~~ ~~la~~ ~~lotta~~ ~~delle~~ ~~donne~~ ~~che,~~ ~~in~~ ~~welfare~~ ~~e~~ ~~comandate~~ ~~da~~ ~~una~~ ~~busta~~ ~~paga~~ ~~maschile,~~ ~~lottavano~~ ~~in~~ ~~mille~~ ~~forme~~ ~~contro~~ ~~il~~ ~~lavoro~~ ~~domestico~~ ~~e~~ ~~la~~

